LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 348 | GIOVEDI 14 DICEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Consiglio Comunale di Udine.

La seduta si apre alle 14.45.

Presiede il sindaco Pecile; sono presenti i consiglieri Cristofori, Di Trento, Girardini, Renier, Salvadori, Nimis, Cremese, Beltrandi, Zuliani, Perusini, Pagani, Dalla Porta, Conti, Pico, Agricola, Venier, Magistris, Bzazi, Calvi, Gnesutta, Celotti, Della Schiava, Lizzi, Bosetti, Murero Measso.

Giustificati: Tonini e Di Prampero.

Scrutatori Gnesutta, Cremese e Calvi.

Seconde letture

Si approvano senza discussione: ratifica della deliberazione 1 dicembre 1911 con la quale la Giunta ha autorizzato il sindaco a resistere nel giudizio promosso dai signori Fratelli Michieli relativamente al pubblico orinatoio in via dei Teatri; le seconde letture: erogazione di somma a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca; concorso economico del Comune alla Commissione contro l'alcoolismo; riforme al servizio di nettezza pubblica; nuovo edificio scolastico nel suburbio fra le porte Gemona e Pracchiuso; acquisto di terreno dalla Provincia e permuta con la Ditta fratelli Micoli per prolungamento Viale Trieste.

Provvedimenti pel collegio Toppo-Wasserman

Dopo schiarimenti chiesti dal consigliere Renier e dati dall'assessore Cristofori; si approvano i provvedimenti per sopperire alla deficienza verificatesi nella gestione del Collegio di Toppo-Wasserman. Il bilancio presenta un deficit di L. 17,537.03; deficit cui l'Amministrazione del Legato di Toppo è autorizzata a sopperire mediante un prelevamento.

2000 lire alla Casa di Ricovero

Dopo spiegazioni del Sindaco e comunicazioni di una domanda dell'Amministrazione della Casa di Ricovero, si approva la proposta di erogazione straordinaria di L. 2000 dalle rendite del Legato Tullio a favore della pia istituzione.

I bisogni sono molti, le domande d'ammissione alla Casa sono numerose.

Provved. provvisori di Cassa

Senza discussione si approvano i provvedimenti provvisori di Cassa: e storni di fondi.

Variazioni al bilancio

Come sopra, si approva la proposta di variazioni al Bilancio preventivo del corrente esercizio.

Pareggiamenti di impiegati

Sulla proposta di pareggiamento degli impiegati della Civica Biblioteca agli impiegati della Amministrazione interna municipale, dà opportune dilucidazione l'assessore Cristofori.

La proposta di pareggiamento è approvata senza discussione.

Miglioramento degli impiegati dell'Amm. municipale.

Di Trento osserva che nelle categorie degli impiegati per cui sono proposte le migliorie non sono inclusi il maestro di ginnastica e il capo di pompieri, che pure sono impiegati comunali. Vorrebbe sapere quale criterio si sia seguito in questa esclusione.

Renier approverà i miglioramenti richiesti, gli dispiace vedere che tutti egualmente gli impiegati sieno proposti al miglioramento.

Egli avrebbe voluto che si fosse aumentato lo stipendio non a tutti, ma ai meritevoli. Perchè ci saranno 40, i quali sono attivi e meritano i miglioramenti; mentre ve ne sono certo altri che non dimostrano la stessa attività. Una distinzione bisognava fare.

Zuliani dissente da Renier; egli accetta la proposta della Giunta, concorda con di Trento, domandando siano inclusi nei miglioramenti anche i due impiegati esclusi.

L'assessore Cristofori risponde a di Trento che qui si tratta degli impiegati dell'Amministrazione interna, mentre il maestro di ginnastica e il capo pompieri non appartengono a questa categoria. Il maestro di ginnastica appartiene agli insegnanti del Comune e per lui è stato fissato lo stipendio recentemente; e anche il capo pompieri non fa parte dell'organico. Quanto alle osservazioni, di Renier, in teoria potrebbero aver valore, ma non in pratica.

Cremese approverà la proposta della Giunta; e propone che nei miglioramenti sieno inclusi anche il maestro di ginnastica e il capo pompiere.

Pecile ricorda quanto à osservato l'assessore Cristofori e invita i consiglieri che hanno proposto di includere anche i due impiegati esclusi, a non insistere. Ciò non vuol però dire che siano esclusi anche da altre eventuali proposte di miglioramento.

Di Trento ritira la proposta, sperando che la parola del Sindaco abbiano il significato di una promessa.

Con ciò i miglioramenti come proposti dalla Giunta sono approvati all'unanimità.

Collaudo e liquidazione.

Senza discutere si approvano: liquidazione finale di collaudo dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico.

E siamo all'oggetto, regalo di S. Lucia.

Provvedimenti finanziari.

Il Sindaco proporrebbe che s'incominciasse dalla discussione generale.

Renier. Vedo che l'aria spira molto favorevole alla Giunta; non sarò a turbarla io, prima perchè non ho voglia di parlare e poi anche perchè quando si discusse in massima dimostrai che i provvedimenti non sarebbero stati sufficienti. Questa proposta è venuta a dar ragione alle previsioni della minoranza. La maggioranza voti essa sotto la sua responsabilità i provvedimenti proposti al punto in cui si trova il bilancio. Io mi astengo. Non voto contro perchè convinto della necessità assoluta dei provvedimenti.

Quanto alla natura dei provvedimenti, si potrebbero dire molte cose; mi limiterò, tanto per dirne qualcuna, ad osservare che per l'acquedotto io vorrei introdotti i contatori perchè tutti pagassero proporzionalmente al consumo. La tassa dei materiali di fabbricazione porterà ineluttabilmente all'aumento dell'affitto.

Così nei riguardi delle tasse di macellazione i provvedimenti porteranno al rincaro della carne.

Mi astengo dall'approfondire l'esame perchè, come dico, lascio la responsabilità alla maggioranza.

Con ciò può ritenersi chiusa la discussione generale.

Proposte e raccomandazioni.

Beltrandi domanda la parola per proporre alcune modifiche alla tassa sui materiali da costruzione.

Nimis, ritenuto superfluo osservare che le tasse sono sempre odiose, giudizio in cui si trovano tutti d'accordo anche le minoranze, crede doveroso procurare a che le tasse riescano il meno gravose possibile.

Ritiene che la tassa sui cavalli e sui foraggi, come proposta, segni una sperequazione tra le tasse pei proprietari esterni alla città e proprietari interni.

Muove qualche osservazione sulle tasse proposte sui materiali da costruzione, sul modo di verificare la loro daziabilità.

Propone una modifica nel senso che agli agenti daziari non sia lasciata ampia libertà come alle guardie di finanza di entrare in case altrui; ma che questi loro sopraluoghi per la verifica dei materiali da costruzione tassabili siano regolati in modo che non si venga a mancare del dovuto rispetto alla proprietà privata.

Cremese osserva che le tasse sull'acqua e sui materiali di fabbricazione sono quelle che colpiranno più di tutte la classe lavoratrice. Sui materiali propone che sieno tassate soltanto le costruzioni signorili e sieno esentate le piccole abitazioni degli operai.

Circa alla tassa sull'acqua, propone che si diminuisca in parte la tassa e ne sieno escluse affatto le case degli operai.

Propone di introdurre nuove voci di dazi.

Conti osserva che a ciò si oppone un preciso dispositivo di legge.

Bosetti non approva i provvedimenti, in ispecie le tasse sull'acqua e sui materiali da costruzione. Egli avrebbe preferito un aumento di sovrimposta.

Nella relazione della Giunta, per quanto vi abbia cercato, non è stato capace di trovare la dimostrazione dell'impossibilità dell'allargamento della cinta daziaria.

Finchè non gli si dimostrerà che questo allargamento non è fattibile, egli non voterà i provvedimenti.

Perusini invece voterà i provvedimenti: la ragione è semplice; urgono i denari.

E' d'accordo con l'avv. Nimis per le modifiche da apportarsi; non crede di dover esonerare le case piccole. Egli approva i provvedimenti: si riserva di discutere alla presentazione del bilancio.

La dichiarazione del Sindaco

Non chiedendo altri la parola, il Sindaco dichiara che se il nostro bilancio presenta delle falle, come osserva il consigliere Renier, ciò si verifica in tutti i bilanci delle grandi città. Torino dopo l'Esposizione si è trovata con quattro milioni di deficit.

La Giunta, dice, ha affrontato onestamente la situazione.

Continua dichiarando come si sia giunti alle condizioni attuali per forza di cose.

Nell'escogitare i nuovi provvedimenti si è cercato di trovar modo ch'essi colpissero le classi maggiormente agiate.

Il tributo dell'acqua servirà anche a limitare il disperdimento della medesima. Il deficit è stato previst con larghezza in 140 mila lire; i provvedimenti escogitati daranno il gettito sufficiente.

Continua giustificando le varie tasse Dice che la Giunta è disposta ad accettare le proposte che possono servire a rendere meno gravosi i tributi, come quelle Nimis e Beltrandi. Se non temesse di tediare il Consiglio con lunga esposizione di cifre, vorrebbe dimostrare come il dazio decorrendo la cittadinanza di Udine, più che un aumento, abbia avuto una diminuzione di tasse. E anche dopo i nuovi tributi essa pagherà meno che quindici anni addietro. Conforta le sue asserzioni con citazioni di cifre. Ha creduto di fare queste dichiarazioni, perchè non si esageri sulla portata dei nuovi provvedimenti.

Quanto all'impossibilità di allargare la cinta daziaria, è stata dimostrata matematicamente; il cons. Bosetti sia tanto gentile di passare in segreteria e troverà la relazione che lo convincerà.

La sovrimposta è già troppo elevata.

Risponde poi a Perusini che si procurerà di fare la politica di raccoglimento da lui raccomandata, in quanto lo comporteranno le esigente della vita cittadina.

La Giunta, conclude, è proceduta con criteri di onestà e di severa amministrazione.

« Il giuoco di gatta cieca. »

Mentre parla il sindaco, entra il consigliere ing. Cudugnello. Finito che il comm. Pecile ha di parlare, il con. Cudugnello domanda la parola per una dichiarazione.

Voleva scrivere una lettera al Sindaco, ma à pensato meglio fare la dichiarazione in consiglio.

Ieri, dice, invitato, è intervenuto alla seduta della cosidetta maggioranza sperando di poter riuscire a concretare qualche cosa di meglio che la odiosa tassa sui materiali di fabbricazione. Questa tassa lo portò a parlare del palazzo degli uffici che, per lui, è una perenne preoccupazione. Ma quando tentò parlarne, lo si fece tacere.

Siccome egli non vuole neppur lontanamente assumere responsabilità — per quanto infinitesimale possa essere la sua responsabilità in questo gioco di gatta cieca che è il palazzo municipale —, non può trattenersi da rilevare che il preventivo non è ancora stabilito definitivamente: fu fissato in 2.500.000 ma salirà, egli lo prevede, a 3.500.000 e un milione di più importa per ammortamenti e interessi L. 65.000 annue le quali potrebbero servire per sopperire ai bisogni cui si provvede con nuove tasse. Anch'egli come il cons. Perusini ha ammonito la Giunta di iniziare una politica di raccoglimento; ma quando cominciò a parlare sul palazzo, fu — ripete — fatto tacere.

Quanto ai provvedimenti osserva che la tassa sull'acqua come la tassa sui materiali da costruzione, ricadrà sugli affittavoli; perchè l'affitto aumenterà anche per l'aumentato canone dell'acqua.

In massima, però, egli è favorevole ai provvedimenti. Questa la dichiarazione ch'egli ha creduto doveroso di fare, spinto non da mire personali ma dalla preoccupazione dell'interesse pubblico.

— Dopo ciò, conclude, io mi ritiro.

Pecile. Attenda almeno che le risponda... una parola.

Ma Cudugnello lascia l'aula e se ne va, fra i commenti dei consiglieri e del pubblico.

Pecile, quantunque l'ingegnere Cudugnello si sia assentato, crede necessario dire due parole. La spesa per il palazzo degli uffici si conterrà entro i limiti previsti dall'architetto e l'argomento sarà portano in consiglio quando si tratterà dell'appalto della pietra.

Renier replica al sindaco dimostrando come il tributo sui materiali da costruzione porterà un aumento di affitti del 5 0|0.

Quanto al palazzo degli Uffici, di cui ha parlato il consigliere Cudugnello, anch'egli più volte ha trovato di che dire e parecchio, ma una cosa lo differenza dal consigliere Cudugnello e cioè che i provvedimenti attuali non provvederanno per nulla al grande onere che il Comune con il palazzo si accolla. E di esso parleremo in altra occasione e più seriamente di quanto non si parli per i provvedimenti odierni (*commenti*).

Parlarono ancora Pecile e Cremese; passati quindi alla votazione, si approva l'ordine del giorno della Giunta (accolte le modifiche proposte da Nimis e Beltrandi). Si astengono: Measso, Renier, Di Trento, Agricola e Comencini.

E con ciò, alle 17, il Consiglio passa a trattare i rimaneti oggetti in

seduta segreta.

Venne ratificata in seconda lettura la concessione di sussidio agli orfani minorenni del già impiegato daziario Alfredo Vezzani.

Furono conferiti i due posti gratuiti al collegio Toppo Wasserman a Nello Falomo e Max Gregorich.

La borsa Marangoni per la scultura, venne conferita per un triennio a Ettore Pizzini.

Cronaca Provinciale

SEQUALS.

Municipalia. — Nella seduta del 10 corrente questo Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni: 1.) Accettò le dimissioni del d.r Gelmi, riuscito vincitore nell'ultimo concorso a medico condotto, e perchè diffidato, dispose la riapertura del concorso elevando lo stipendio a L. 5000 loide, con l'obligo del cavallo; 2.o) Approvò, in seconda lettura, il prestito di 18000 lire, per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Vacile; 3.o) Incaricò il Sindaco, cav. Giuseppe Carnera, di conferire col Sindaco di Meduno per prendere gli opportuni accordi circa la costituzione di un consorzio allo scopo di costruire un acquedotto a beneficio dei due Comuni; 4.o) Prese atto delle dimissioni del sig. Melocco Daniele da consigliere comunale per la frazione di Lestans.

Infine il Sindaco comunicò al Consiglio l'ottimo esito della sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti in Tripolitania, e della Croce Rossa, esprimendo il proprio compiacimento per lo slancio generoso di questa popolazione. Mandò quindi un saluto ai valorosi combattenti, bene augurando per la fortuna delle armi italiane.

Meritata promozione. — All'ultim'ora apprendiamo con vivo piacere la notizia del conseguimento della patente di Segretario comunale da parte di questo maestro sig. Dante Mengacci, ottenuta in Udine.

Pur rammaricandoci al pensiero di perdere fra non molto un insegnante capace e volonteroso, un cittadino che per la gentilezza dei modi, e per le rare doti della mente e del cuore si era acquistato l'affetto di tutta la popolazione, ci rallegriamo per la meritata promozione e gli inviamo fervidi, sentiti auguri per un lieto avvenire.

MARTIGNACCO

Il patriottismo delle nostre popolazioni. — La sottoscrizione nel nostro Comune per soccorso ai militari feriti ed alle famiglie dei caduti in Tripolitania, raccolse lire 1049.26, delle quali 93.75 in granoturco. Oltre questa somma, furono versate direttamente al Comitato Friulano di soccorso le seguenti offerte: Cotonificio udinese L. 300; impiegati del Cotonificio 111; operai del medesimo 278.

Quindi le offerte raccolte nel Comune di Martignacco sommano a L. 1738.26, cifra che fa onore al Comune.

VALVASONE

Fiera rimandata. 13. — La fiera del quarto lunedì di dicembre scadendo il giorno di Natale, fu anticipata, e si terrà il terzo lunedì, cioè il 18 prossimo venturo.

AVIANO

Artista premiato. — Il concittadino Angelica Osvaldo, all'esposizione di Firenze ha ottenuta la grande medaglia d'oro ed una croce per lavori in ferro battuto.

CIVIDALE

Riparto dei consiglieri per frazione. — Da una delle frazioni che chiedono *questo riparto ci scrivono:* Abbiamo letto nella Patria del 12 un cenno in cui si rammenta all'autorità tutoria che una domanda simile all'attuale pel riparto dei consiglieri era stata presentata anche nel 1896 e che allora fu respinta. Ora è bene soggiungere, per la esattezza, che in quell'epoca la pratica relativa non fu istruita come si doveva, e partiva da pochi elettori di una sola frazione; mentre oggi la On. Giunta Provinciale Amministrativa si trova dinanzi ad una regolare domanda avanzata da tutte le frazioni del Comune, complettata in tutte le sue parti e che esprime il voto dell'assoluta maggioranza dei frazionisti.

FAEDIS

Pro Tripoli. — Domenica il Consiglio Comunale, tra le cose trattate, deliberò L. 100 pro Croce Rossa e nominò un Comitato apposito per raccogliere le offerte nell'intero Comune. Il Comitato, sotto la Presidenza del sig. Sindaco Pelizzo, riuscì così composto: Don Ubaldo Picco Parroco di Campelis, Pre Pietro Culotta Economo Spirituale Faedis, sig. Ada Della Giusta, sig.na Borgnolo Luigia, sig. Freschi Noè per Faedis, sig. Belligoi Antonio Canal di Grivò e sig. Galvani Eliodoro, Campeglio D. Antonio Clemencig Valle. Domenica 17 corr. incominceranno a raccogliere le offerte; e possibilmente, per opera dello stesso Comitato, saranno date due rappresentazioni cinematografiche pro Tripoli, avendo già offerto gentilmente la sala ed il Cinematografo il sig. Guigo Zani.

ENEMONZO

Bruciata sotto gli occhi della madre

Questa mane, verso le dieci, in un casolare di contrada Raveis, in quel di Freris (Enemonzo), la bambina Maria Facchin di Osualdo d'anni 3, mentre la madre era momentaneamente uscita di casa, si avvicinava allo *spolert* acceso. Le fiamme accesero le sue vesti di cotone, ed in un baleno l'avvolsero ustionandola completamente. La madre rientrava in quel momento! La sventurata figlia poco dopo cessava di vivere in mezzo a spasimi atroci. Figurarsi lo strazio della povera madre!...

PONTEBBA

L'omaggio del Veneto a Carrère

Per iniziativa del sig. Cappellaro Ascanio e d'accordo con il direttore dell'*Adriatico* di Venezia, si stanno raccogliendo anche tra noi offerte per un dono da offrire a Jean Carrère, come omaggio delle provincie venete al valoroso e generoso giornalista.

L'iniziativa fu accolta con entusiasmo; vi aderirono già moltissimi.

La neve. — La neve è tornata, e questa volta con propositi di lunga permanenza. Il cielo carico di nubi, ce ne promette ancora.

Le strade, coperte di una durissima crosta, sono praticabili solo a patto di avere scarpe ben ferrate oppure di aver.... fatto testamento.

A consolazione nostra non rimane che rivolgere una calda preghiera al buon frate sole, che s'affacci a ripulire le strada, tutte le strade, senza preferenze.

BARCIS

Consiglio Comunale. — L'ottimo amico nostro Francesco Fabris, ci lascia! Gentil uomo, in tutto il rigore della parola, operoso, intelligentissimo dello jure Amministrativo, lascia Barcis e si reca ad occupare lo stesso ufficio nel Comune di Fanna ove fu chiamato con votazione plebiscitaria da quel Consiglio Comunale. All'Egregio Uomo, che lascia qui tanto desiderio di sè, i più caldi e sinceri mi rallegro e auguri!

LATISANA

Pro Croce Rossa. — VIII. Elenco delle offerte raccolte dal Delegato farmacista sig. G.B. Durigatto:

Bertoli Antonio di Luigi L. 1, Panizzi prof. Giovanni 10, Colonna Girolamo 3, Caneva Coriolano 2, Filomena Marin-Giacometti 10, Bertoli Giuseppe 2, Trevisan Giuseppe 1, Ravanello Fabio 1, Comuzzi Tiziano 2, Barbetta Marcie 1, Del Fabbro Riccard . 1.

CASARSA

Sarà tempo! — Il sindaco del Comune di Casarsa, con l'appoggio e la cooperazione dei sindaci di tutti gli altri comuni interessati, riprenderà le trattative con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ottenere finalmente il necessario sottopassaggio sulla strada Casarsa-S. Vito.

Le prime istanze del comune di Casarsa pel detto passaggio datano dal 1886; ma l'amministrazione ferroviaria ha sempre trovato modo di esimersi di ciò che pure era suo obbligo alle reiterate e legittime insistenze di queste popolazioni.

Non si vuol riconoscere la necessità del sottopassaggio per il fatto che esiste un passaggio a livello a pochi metri da quello quasi sempre chiuso sulla strada di S. Vito. Ma ormai l'esperienza ha dimostrato che detto passaggio non offre nessun vantaggio al transito anche perchè alle sei della sera si chiude definitivamente fino alla mattina seguente!

Ora che il passaggio a livello sulla strada principale è, si può ben dire, virtualmente soppresso e che l'altro non può per infinite ragioni bastare alle esigenze sempre crescenti dei traffici e dei bisogni locali, torna più opportuna e necessaria l'iniziativa del Sindaco di Casarsa; la quale, vogliamo sperare, otterrà una definitiva e soddisfacente soluzione.

Il malumore sempre crescente delle nostre remissive popolazioni dimostra più e meglio di ogni altra computazione l'imprescindibile bisogno del domandato provvedimento.

Mercato. — Straordinaria oggi l'affluenza d'animali al nostro mercato e notevole il numero e l'importanza degli affari conclusi. Si rende sempre più necessaria l'inaugurazione del nuovo mercato, la quale, del resto, é imminente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ampliamento del teatro. — (V) Con l'ultimo spettacolo d'Opera al nostro Sociale, si venne maggiormente a convincersi della deficenza dell teatro, sia per la ristrettezza del palcoscenico che può contenere pochi personaggi, sia perchè male si presta anche per lo sfogo del pubblico e per gli addobbi e per la messa in scena.

L'osservazione del resto non è nuova: tutti, e da un pezzo, l'hanno fatta; solo, essa si rende, diremo così, più acuta per il continuo progresso. Non nuova, dico, l'osservazione; tant'è vero che tempo fa, e precisamente quando si trattava di *importanti riparazioni edilizie nel nostro paese*, era sorta l'idea della costruzione di un *teatro nuovo.*

Ma poi, come sempre, tutto andò a perire in un cassone prima per indolenza e poi anche per la spesa ingente che si sarebbe incontrata secondo il progetto ideato.

Ora fa di nuovo capolino l'idea di provvedere, se mai fosse possibile, per una riforma al nostro vecchio teatro, visto che mai, forse, potrebbesi incontrare le spesa per costruirne uno nuovo.

E' vero, che il nostro Sociale ha l'inconveniente di non essere a pianoterra e perciò più pericoloso per l'uscita in caso d'incendio; ma dallo studio che ora stanno facendo abili professionisti come l'architetto prof. Rupolo di Venezia ed il perito sig. Domenico Vianello nostro concittadino, si potrebbero offrire comode uscite al pubblico per due ampie scale di pietra che seguirebbero parallele e poi si verrebbero a congiungere dando l'accesso alla Platea.

Il lavoro, a giudizio del prof. Rupolo che fu domenica tra noi riescirebbe magnifico; e ogni pericolo in caso d'incendio sarebbe eliminato. Il Palcoscenico verrebbe allungato ed allargato di molto, mediante concessione di area privata; i palchi aumenterebbero; e si avrebbe un più amplio salone per trattoria. Insomma, con una spesa modesta, si potrebbe avere, e fra non molto, un Teatro del tutto riformato e che potrebbe contenere anche un maggior numero di spettatori.

E ciò potrà riescire anche facile, purchè l'Assemblea dei Soci sia disposta ad approvare, sottostando ad un aumento di canone annuo d'affitto per il palco di ciascun socio, fino a tanto che si ammortizzi il capitale impiegato nei lavori.

Fra le due idee: la costruzione di un Teatro Nuovo, e la riforma del vecchio, quella che si presenta più attuabile è la seconda, appunto per la modestia della spesa che permetterebbe di essere subito tradotta in realtà; mentre volendo costruire un Teatro nuovo, chissà quando lo si vedrà... se pur si vedrà mai.

Oggi che in alcuni volenterosi e distinti cittadini è sorta l'idea di migliorare in qualche modo le condizioni degli spettacoli teatrali, sarebbe doveroso che l'Assemblea, nella prossima seduta, si mostrasse favorevole, appoggiando l'iniziativa. Confidiamo dunque nella buona volontà degli Azionisti.

Meritato riposo. — Il cav. Francescutti-Bianco Luigi, che da molti anni era amministratore e agente principale della Famiglia signori Zuccheri, in questi giorni, coll'animo soddisfatto di aver compiuto scrupolosamente il proprio dovere e colla viva compiacenza di vedersi dimostrata benevolenza e considerazione da parte dei suoi Principali, è passato a pensione, dalla famiglia Zuccheri stessa assegnatagli; e così il distinto cavaliere potrà godere quel meritato riposo cui ogni uomo onesto e laborioso ha diritto. Gliene facciamo le più sincere congratulazioni.

Beneficenza. — In morte del compianto negoziante-macellaio sig. Gio. Batta Defend di Angelo, gli amici che concorsero per una epigrafe in memoria del defunto e per l'invio della corona ai funerali, elargirono anche L. 5 a beneficio della locale Congregazione di Carità.

GEMONA

In Pretura

Troppo buon cuore! — Ad essere caritatevoli e ad avere un po' di buon cuore, si può benissimo essere condannati. E questo lo può dire Menis Francesco fu Giovanni d'Artegna che fu condannato a L. 5 d'ammenda per aver dato ricetto ad uno sconosciuto la sera del 17 ottobre u. s., senza essere autorizzato dall'autorità competente.

«Maladèts ançe i purcits» — dissero concordemente e di tutto cuore Geruzzi Evaristo di Pietro di Treppo, e Palma Angelo fu Giovanni di Cassacco, condannati a L. 5 d'ammenda per aver condotto al mercato due suini trasgredendo al Decreto Prefettizio.

Le leggi sull'emigrazione. — Per contravvenzione alla legge sull'emigrazione furono condannati a L. 30 cadauno: Calligaro G. B. fu Giovanni, Calligaro Giovanni di G. B., Marcusso Pietro di Santo, Briante Giovanni fu G. B., Marcuzzi Angelo di Angelo, tutti di Buia.

Battaglia cruenta per una vacca! — In Avasinis, verso le ore 7 del 20 marzo u. s. mentre Giovanni Marcuzzi fu G. B. passava per un cortile guidando una mucca, Giacomo Scodellaro si oppose al passaggio vantando certi diritti; dalle parole passarono presto a vie di fatto riportando varie lesioni e ferite. Dalla parte del Marcuzzi Giovanni si erano schierati in suo aiuto e parteciparono alla lotta il di lui figlio Antonio ed il nipote Di Doi Giuseppe; mentre allo Scodellaro Giacomo dava man forte il figlio Giuseppe. Ed oggi comparvero dinanzi al Pretore le parti reciprocamente querelatesi, seguite da numerosi testimoni. Fu in complesso un processo intricatissimo per le disparatissime e diametralmente opposte deposizioni dei testi d'accusa e di difesa; anzi i testi si rimbeccavano fra loro, cercavano di distruggere la deposizione dei testi contrari, parlavano assai differentemente da quanto ebbero a dire in istruttoria.

Dopo le arringhe degli avvocati Fantoni e Celotti (il primo difendeva lo Scodellaro, il secondo il Marcuzzi) il Pretore condannò lo Scodellaro a L. 160 di multa, il Marcuzzi Giovanni a L. 83 ed il di lui figlio a L. 50 di multa. Ebbero il beneficio dell'amnistia.

Furono assolti per non provata reità Scodellaro Giuseppe e Di Doi Giuseppe.

— Per ubbriachezza furono condannati Picinutti Luigi di Giovanni di Faedis a giorni 5 d'arresto e Bulfon Pietro di Lorenzo di Treppo Grande a L. 10 d'ammenda.

L'anima dei nostri emigranti

— I concittadini Romano e Valentino Morandini da moltissimi anni residenti a Esaktornya (Ungheria), come per il passato vollero anche presentemente far noto che la loro anima è italiana.

Ed infatti, con una nobile lettera, inviarono al nostro Comitato 50, corone perchè siano devolute in beneficio delle famiglie bisognose delle vittime della guerra.

SPILIMBERGO

In Pretura

Giudice avv. Chiancone, Canc. Corazza.

Padre emigrante col figlio. — Toppan Antonio di Vacile è imputato di contravvenzione alla legge sull'emigrazione per aver condotto al lavoro il figlio minore senza munirlo del passaporto. Fu condannato a L. 30, con la legge Ronchetti. Dif. Ciriani.

Due vandali minorenni — Cescutti Giuseppe e Gio. Batta di Clauzetto, imputati di danneggiamenti per aver demolito un parapetto in muro lungo la strada di Noras-Clauzetto, furono condannati a qualche giorno di reclusione e L. 50 di multa col beneficio sollito e la non iscrizione perchè minorenni (difensore Ciriani).

...co dan- ...rdono

Arturo si ... giorno alla ... vincolato un ... atoncello. ... contravvenzione ...ive per inesistenza

...aglia — Chivilò Anto... ...taio di lesioni a danno ... l'udienza risultò invece il ...dice assolve. (dif. Concari). ...porto di Meduno e De Cecco ...oppo si querelarono a vicenda ... e lesioni. Il Pretore cond nna il ... (dif. Concari) a L. 80 multa 50 per dan... ...5 lire per spese di parte civile (avv. Cirian...). Applica la legge del perd no con la condizione che paghi entro tre mesi spese e danni.

LESTIZZA

Il rimpatrio del Trigatti. — Martedì notte, alla 24 circa, fece ritorno da Udine, accompagnato da parenti ed amici, il vecchio Trigatti Luigi detto Bisacce, assolto dall'imputazione d'omicidio in seguito al verdetto dei giurati, i quali gli accordarono la legittima difesa. Il vecchio entrò in paese al grido di Viva Galleriano, il suo villaggio, che temeva di non più rivedere — La popolazione tutta, quasi, è soddisfatta del verdetto.

CIVIDALE

Facendo seguito alla corrispondenza di ieri relativa alla seduta del Consiglio Comunale, aggiungo che erano presenti (oltre il presidente cav. Giovanni Marioni ff. di Sindaco) anche gli assessori Miani Antonio e Del Basso Francesco ed i consiglieri: Paciani Giuseppe, Paciani ing. Ernesto, Albini nob. Riccardo, Pollis cav. avv. Antonio, Brosadola avv. Giuseppe, Della Rovere Rodolfo, Crucil Faustino, Barbiani Francesco, Narduzzi Giovanni, Mulloni Gio. Batta, Coceani Giuseppe, Pesante Gio. Batta.

L'ordine del giorno proposto dalla Giunta (che è quello stesso votato dall'assemblea dei sindaci dei comuni consorziati) fu votato nominalmente da tutti i presenti colla raccomandazione alla Commissione della Giunta del Consorzio da nominarsi di tener conto dei rilievi fatti dal consigliere Brosadola, cioè: revisione del progetto, come aveva delibeberato il comitato esecutivo; opportunità di mettere in opera tubi di acciaio anzichè di ghisa; acquisto di altre due sorgenti del monte Mia, a valle del Pojana stesso. L'ordine del giorno fu votato anche dall'oposizione Pollis-Albini e dall'ing. Paciani direttore dei lavori di presa.

Mitragliatore austriaco che diserta per andare a Tripoli?

Certo Berwor Felice, d'anni 22, soldato nel 1.o Reggimento 1.a Compagnia del corpo speciale Mitragliatrici con sede a Lubiana, si presentava al Comandante i Carabinieri di San Leonardo, dichiarando di avere disertato dall'esercito austriaco. Fu tradotto a queste carceri a disposizione dell'autorità. Ha dichiarato di avere disertato coll'idea di andare a Tripoli a combattere pro Italia.

Se fosse vero, starebde a dimostrare che gli articoli itaiofobi delle varie *Zeit e Zeitung* raggiungono l'affetto opposto.

TOLMEZZO.

Per i nostri militi. — 13. Il totale delle offerte Pro Croce Rossa e per le famiglie dei morti e feriti in guerra ammonta a tutt'oggi a lire 1436.75, delle quali L. 1091.45 dalla lista della Banca Carnica; L. 165 lista municipale; L. 87.30 lista del portalettere Giovanni Pillinini e L. 93 raccolte nelle scuole del Comune. La sottoscrizione continua.

PORDENONE

Per il Natale dei nostri soldati a Tripoli. — Pordenone ha anche questa volta trovato il modo come far pervenire ai suoi figli lontani il saluto e il plauso della città. Alcuni signori, per spontanea iniziativa, ànno aperto fra loro una sottoscrizione il cui ricavato sarà inviato ai soldati in Tripolitania appartenenti al Comune. Si sono già raccolte circa l. 150 altre se ne raccoglieranno in questi giorni e la somma sarà ripartita in parti eguali a tutti i soldati pordenonesi, per permettere loro di fare, lontano dalla patria, almeno un lieto e felice Natale.

La bella iniziativa merita un sentito plauso.

PRATA DI PORDENONE.

Banchetto inaugurale. — Il sig. Giovanni Cereser, proprietario dell'Albergo «Alla Terrazza», offerse un pranzo ad una trentina di amici ed avventori per l'inaugurazione delle nuove sale. La schietta allegria regnò fino ad ora tarda. Non mancò la nota patriottica. Fu aperta una sottoscrizione per mandare un dono pel Natale ai nostri valorosi concittadini che si trovano in Tripoli e Cirenaica in numero di sedici.

Soldato dell'11 Bersaglieri che rimpatria. — Il concittadino Verginio Vedovato, soldato del glorioso 11.o bersaglieri 6.a compagnia che prese parte nei combattimenti del 23 e 26 ottobre è rimpatriato. Egli narra che della sua compagnia, sono rimasti sei soli. E' arrivato a Prata questa mattina, essendo ammalato di febbre malarica. Al valoroso, auguri di pronta guarigione.

TRICESIMO

Annega nella roggia. — (Per telefono) 14. Stamane veniva trovato presso il Mauro, il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di 50 anni.

Fu identificato per certo Costantini Antonio di qui. Si crede che il disgraziato sia ieri sera caduto accidentalmente nella roggia, ed ivi abbia trovato la morte.

L'immane incendio di stanotte
Il teatro Sociale distrutto dal fuoco.

Il Teatro Sociale, il vecchio *augusteum* della città, non è più che un ammasso di rovine.

Il fuoco, sviluppatosi alla mezz'ora dopo mezzanotte, ha continuato ad ardere fino a stamane e tuttora, sotto le travi ormai spogliate completamente, esso continua a crepitare e a mandare faville isolate e intermittenti. L'elemento distruttore ha compiuto interamente l'opera sua.

L'immane braciere.

Stanotte alla una, quando giungemmo sul posto, un immane braciere mandava altissime lingue di fuoco che si scorgevano nel loro ardente bagliore sino dai punti più estremi della città.

Al teatro, com'è noto, agiva la compagnia d'operette Maurizio Parigi che iersera aveva rappresentato per la seconda volta *il conte di Lussemburgo.* Tutto il materiale di quest'opera e quello della *Vedova Allegra* che stassera si sarebbe dovuto rappresentare, andò completamente distrutto. Il fuoco si sviluppò sul palcoscenico e in breve pervase completamente il teatro.

I primi accorsi.

I primi ad accorrere sul posto furono i soliti «nottambuli», che videro dal teatro uscire del fumo e quindi lingue ardenti di fuoco. Fu dato tosto l'allarme: picchiarono, suonarono i campanelli a tutte le case vicine; nessuno rispondeva; ma le grida furono più forti del sonno, e d'un tratto le vie Savorgnana e dei Teatri furono ingombre di gente. L'allarme avea ottenuto il suo effetto. Chi fosse passato da quella parte avrebbe veduta un'infinità di persone semi-vestite, rincorrersi e chiamarsi a vicenda: erano gli inquilini delle case contigue al teatro, che fuggivano portandosi dietro quello che avevano di più caro. Erano giovanette pallide e angosciate dallo spavento, erano vecchi inconsci dalla gravità dello loro terribile situazione, erano uomini che accorrevano volonterosi ad apprestare generosamente, valorosamente tutta la loro opera.

Un particolare comico

Se è lecito scherzare in una cosa così grave com'è la presente, innestiamo a questo punto un particolare comicissimo, ma che avrebbe potuto sortire conseguenze letali.

Dato l'allarme ad una famiglia di via Savorgnana, maggiormente insidiata dal pericolo, tutti gli abitanti di essa, più o meno vestiti, fuggirono e si rifugiarono in una casa che avea loro offerta generosa ospitalità: ma quando cessò lo scompiglio ci si accorge che manca una vecchia signora appartenente alla... profuga famiglia.

Accorsi sul posto si constata che la buona e pacifica signora stava imperterrita a terminare la sua *toilette* prima di uscire di casa!

Signorine... in camicia

Quando maggiormente ferveva il panico e si cercava di porre in salvo quanti erano insidiati dall'elemento distruttore si assistette a scene che crudamente e quasi fantasticamente si prospettavano nella immanità del tragico sfondo.

Due signorine *in rampide ciamese* erano precipitate nel giardino della loro casa atterrite. Fu solo per gli evvertimenti dei pietosi accorsi che le fece sovvenire della straordinarietà del loro abbigliamento... poco conforme anche per il tempo umido e freddo.

I soccorsi

Intanto Valentino Ciotti e molti artisti della compagnia, subitamente accorsi, prestano la loro opera di salvataggio trasportando a braccia persone e cose, inoltrandosi fin presso il pericolo, inconsci quasi della sua gravità e delle sue insidie.

Nessuna vittima?

Il pompieri salgono a destra, a sinistra, penetrano animosi nei vani ancor illesi dalle fiamme per sentire, per vedere se ci fosse qualcuno bisognevole di soccorso. Il custode? Ahimè, nessuno ne sa nulla. Ferdinando Nigris, il vecchio custode del teatro Sociale, non si vede. Una sua giovane nipote piange disperatamente e grida che le sia salvato lo zio.

Proviamo ad interrogarla: non è possibile comprendere una parola; parla sconnessamente, è quasi inebetita dal dolore e dallo spavento.

Vi sarà nessuna vittima?

Il dubbio atroce fa moltiplicare le forze, e le indagini, e le ricerche proseguono attivissime.

— Nessuna meraviglia — osserva qualcuno — che, data l'età e la grande affezione che il Nigris portava al *suo* teatro, si sia gettato alla ricerca di un qualche cosa e abbia miseramente trovata la morte.

Nel palazzo dei co. Ottelio in corrispondenza delle camere del personale di servizio contigue al teatro il calore produsse fenditure nel muro per cui entrava abbondantemente il fumo. Se il personale non fosse stato avvertito prontamente sarebbe corso pericolo di asfisiare.

Il custode è vivo!
Il suo interrogatorio.

Facciamo ora un piccolo salto nella cronaca e spieghiamo meglio questo incidente, per se capitalissimo. Ognuno comprende infatti che la domanda di tutti era quella diretta a conoscere la causa dell'incendio; chi meglio del vecchio custode avrebbe potuto parlare e dare informazioni?

Sono dunque le cinque del mattino, e mentre stiamo conversando con il delegato Tornago, un signore si avvicina e ci avverte che il Nigris era stato trovato al caffè della Nave.

Immaginarsi lo stupore di ognuno! Assieme al delegato e a qualche milite di P. S. ci avviamo di corsa verso il caffè indicato..... ma non troviamo altro che... la tazza ancora fumante dove il buon Nando avea bevuto. Era uscito infatti un minuto prima!

Ritorniamo verso il teatro e quivi apprendiamo che Ferdinando Nigris è salito nelle sale superiori del *Minerva.* Quivi giunti, lo vediamo circondato dalle nipoti, in preda a vivissima eccitazione. Egli piange, grida, freme, è fuori di sè, non sa persuadersi della misera fine del *suo* teatro.

Romolo Scarpa, che è con noi, lo investe di domande cui egli risponde sconnesso ed eccitato.

— Uscii da teatro — egli dice — dopo la recita e non feci ritorno che ora. Ho salvato quattro volte il teatro dal gas, dalle candele e dal calorifero.

Romolo Scarpa insiste chiedendo spiegazioni, ma queste non vengono.

— Si dice che la porta del sottoscena fu trovata aperta...

— Ma no — risponde Nigris — tutte le porte furono chiuse. Se una fu aperta lo fu da un birbante. Lo spettacolo terminò alle 23.30. Alle 24 gli artisti se n'erano andati; tolsi tutti gli interruttori; verso la mezza andai a bere una birra al *Bar Milano.*

— E poi? — incalza il delegato Tornago.

— E poi andai alla «Nave» a prendere un caffè.

— Come? — esclamiamo tutti meravigliati in coro — se siamo stati noi stessi quattro, cinque volte, e non vi abbiamo mai veduto....

Il Nigris spiega perfettamente la cosa. Egli è tormentato da parecchio tempo da una malattia che non gli concede tregua, e nei momenti di massimo strazio deve fuggire e camminare e correre. Si è recato verso le quattro alla «Nave» e solo a quell'ora e soltanto colà ha saputo del gravissimo disastro.

Egli prosegue:

Andai con la candela a fine spettacolo e la lasciai al primo gradino della scala, del loggione, illuminato da una sola lampadina separata dai contatori. Non fui mai di vita mia con la candela in soffitta. In soffitta — si intende in gergo teatrale dove si innalzano gli scenari — stanno Pietro Quargnali, Edmondo Bassi e Giacomo Gabaglio. Chi era lo scono ciuto?

Diamo tregua as pover'uomo e ci allontaniamo... sapendo quanto prima. Ritorniamo ora sui nostri passi.

I pompieri sul posto

Subito avvertiti accorrono i pompieri con la macchina a vapore con le scale Porta. Sono tosto messe in azione le bocche d'incendio e alla loro felice disposizione è dovuta indubbiamente la salvezza delle case De Puppin, Morpurgo, Michieli ecc.

L'opera di spegnimento è diretta dal comandante Mario Pettoello e dall'ing. Cantoni.

La pompa a vapore è subito fatta piazzare presso il molino di via del Sale, presa d'acqua più prossima al luogo dell'incendio. I getti d'acqua lanciati dalla macchina sono di un'efficacia poderosissima. Intanto i bravi vigili del fuoco salgono le scale e si mettono sugli estremi culmini delle mura con le landie e con i picconi.

Il tetto crolla con frastuono indicibile: del Teatro Sociale non rimangono che le pareti e dentro ad esse una voragine ardente che continua a muggire e a crepitare, elevando una colonna immensa di fiamme e di fumo.

L'opera dei pompieri è naturalmente diretta all'isolamento: e il tema non è molto facile.

Sui tetti delle case vicine vengono stese coltrici di lana bagnate perchè le faville non vi possono attecchire. Ogni cura si pone specialmente per il teatro Minerva e per il deposito di polvere pirica del sig. Panilunghi che è lì a poche diecine di metri.

La truppa, tosto chiamata, giunge sul luogo del disastro e a mala pena riesce a trattenere la ressa di persone che accalca dietro i cordoni e fa impeto per voler vedere lo spettacolo.

Lo spettacolo è fantastico

Nella notte buia e tetra l'immane incendio offriva uno spettacolo fantastico. Dal braciere colossale un'altra grossa colonna di faville e fumo s'innalzava scoprendo magicamente le tenebre.

Uno scricchiolio continuo e forte, rotto a quando a quando da uno schianto rovinoso seguiva l'opera dell'elemento distruttore.

Del Teatro Sociale, più non rimanevano che le mura anerrite: l'interno era una fornace ardente in cui tutto era fiamme.

Gli sbocchi delle vie erano chiusi dalla truppa e intorno all'edificio i pompieri prestavano la loro opera intelligente, coraggiosa, audace.

Fortunatamente l'aria si manteneva calma e la colonna di fuoco s'innalzava così come il pino d'un vulcano, dritta portando le faville alle nubi pregne di pioggia.

Lo spettacolo è grandioso e terrificante nel contempo.

I pompieri sono riusciti miracolosamente ad isolare le fiamme al solo teatro, ma le apprensioni che più vasta possa farsi la grande catastrofe non sono scomparse.

Il bosco di travi che costituiscono il tetto arde, palchi ardono, il lubbione arde, tutto è un braciere; immenso. E da esso, ogni qualvolta uno schianto nuovo annuncia che qualcosa è rovinato, la colonna di faville diventa colonna di fiamme. Ora è quì verso via Savorgnana; ma la pompa a vapore batte efficacemente le fiamme e il fuoco si contiene entro il muro. Ora è là verso la casa Michieli.

Di sopra i camerini, un cumolo di cordami di stoppia è preda al fuoco, e grosse lingue sinistre e faville pericolose si sollevavano prorompenti, si rincorrono, guizzano, con bagliori or bianchi or rossastri, agitate dall'aria leggera che accompagna una pioggia minuta e fredda.

Le autorità

Di tra gli accorsi notiamo il Prefetto com. Brunialti, il co. generale Greppi, il procuratore del re, il maggiore dei carabinieri cav. Marcollo e cav. Farlatti, il capitano avv. cav. Appelius, il commissario di p. s. com. Lucarelli, il delegato Tornago, il maresciallo Mellone, l'ass. Tonini.

Romolo Scarpa

Verso le 4, da Via dei Teatri giunge trafelato un uomo. La più viva commozione lo agita, commozione che si esplica in gesti disperati. E' l'avvisatore del Teatro, il buon Romolo Scarpa. Egli è corso terrificato. Di fronte all'immane sciagura ancora non può prestar fede alla realtà ch'egli aveva creduto un brutto scherzo di chi l'aveva svegliato di soprassalto e prendendo la testa tra le mani con accento concitato ed esprimente il il più intenso dolore, corre tra la folla imprecando e chiedendo incredulo.

— Il teatro arde? Ma chi gli ha dato fuoco?

Si avvicina alla porta, vorrebbe entrarvi, ma è richiamato e trattenuto.

— Il padrone, ov'è il padrone?

— Ma il padrone è già stato quì — gli si risponde — ormai più nulla c'è da fare.

Passato il primo sbigottimento angoscioso, il povero Scarpa guadagna la nozione esatta dalla realtà e si riunisce al gruppo dei signori Bolzicco e Reccardini commentando e lamentando l'ineluttabile fato del suo teatro.

Gli artisti

Fra la folla, angosciati s'aggirano gli artisti della compagnia Parigi. Fra le fiamme essi hanno tutto il materiale scenico e di vestiario del loro repertorio per un valore di 100.000 lire. La compagnia non è assicurata e assiste con tremenda ambascia alla grande rovina.

— Eravamo venuti dal Cairo — lamentava la povera signora Parigi — per fuggire all'odio dei mussulmani e al colera, qui ci attendeva la terribile catastrofe.

Proprio ieri avevano finito di portare in teatro tutta la roba: il vestiario e il complesso delle sole *Manovre d'autunno* nuovo fiammante costava 30.000 lire. Era un materiale scenico magnifico.

Un solo abito della prima donna vale 1000 lire.

Sotto il palco erano state collocate le casse con la roba e due casse piene di musica.

Il signor Parigi vi aveva anche i suoi eefetti personali.

La compagnia è composta di ben 62 persone e si può pensare il disastro.

Il signore e la signora Parigi assistevano esterefatti.

— Ma non è possibile salvar nulla, proprio nulla? — domandava all'ing. Cantoni lo sfortunato proprietario — fossimo assicurati, non mi importerebbe niente, ma questa è una rovina doppia e per la perdita in sè e perchè senza materiale non si potrà più lavorare.

Qualche cassa si salva.

Ordinato e disposto il servizio di soccorso, riusciti ad isolare il fuoco si tenta, se possibile, salvar qualche cosa di sotto il palcoscenico.

Dalla parte del sig. Michieli, al lume di torcie a vento alcuni soldati sfidando le fiamme s'inoltrano nel teatro incandescende e riescono a trarre a salvamento alcune poche casse di roba che vengono portate nelle case dei co. De Puppi e Ottelio.

Ora tutto è rovina, rottami, carbone e acqua. Le altre casse forse, potranno non essere state intaccate dal fuoco, ma la roba in esse contenuta è certo rovinata. Si spera di trovare intatte le due casse di musica, essendo ermeticamente chiuse.

La grande rovina.

Il fuoco continuò la sua opera distruggitrice, finchè qualcosa c'era da ardere. Le fiamme contenute entro i muri, lambirono, avvolsero, attaccarono, arsero, incenerirono, distrussero. Dal sipario, alle quinte, al palcoscenico, ai palchi in giro, al lubbione, tutto, tutto è un'immane rovina. Più non rimangono che i muri, i quali s'adergono anneriti e tristi, con le finestre spalancate, vuote sopra l'ammasso informe dal disastro.

Il danno del teatro è imprecisabile ancora; ma ammonta certo a oltre 200.000 lire. Il solo sipario antico costava 30.000.

Oltre al proprietario del teatro e alla compagnia (che perdette anche questa intorno a centomila lire per vestiti e musica ed altro consumato dalle fiamme) furono danneggiati la famiglia del custode Nigris il cui nip. Guido ebbe arso i suoi effetti di vestiario e circa 400 lire in denaro; i componenti l'orchestra che rimasero senza strumenti.

Un plauso doveroso.

Per l'opera intelligente piena di abnegazione, va tributato al maestro sig. Mario Pettoello capo dei pompieri che diresse e comandò le manovre dei suoi uomini, pronto e vigile ove urgeva il bisogno; al sig. ing. Giacomo Cantoni, instancabile sempre; a tutti i pompieri.

E fra i moltissimi che prestarono la loro opera generosamente e arditamente abbiamo notato qualche artista della compagnia Parigi il sig. Carletto Braida, il sig. Paretti, il dott. Berthod, il sig. Brugnera, il sig. Umberto Bertuzzi (in modo particolare), l'ing. Carlo di Prampero; il conte e la contessina De Puppi, il cav. Novelli il co. Frangipane, Valentino Ciotti, Bruno Smirro, i sigg. Battistig e Bernardino, tutti i giornalisti... Ma non abbiamo la pretesa di fare il nome di tutti!...

Un po' di storia.

Tanto era l'affetto che il custode Ferdinando Nigris portava al *suo* teatro che raccolse con gran cura tutte le memorie storiche di esso; memorie che verranno edite in opuscolo la ventura settimana coi tipi *Bosetti.*

Il Teatro Sociale fu eretto nel 1764 ed inaugurato nel 1770; nel 1794 fu notevolmente riformato; altri restauri furono fatti nel 1824 e 25. Riforma più radicale si ebbe nel 1852, per opera dell'architetto Scala.

Altra inaugurazione, dopo il progetto Scala, si ebbe nel 1853 col «Rigoletto».

Il sig. Odorico vi aveva portato le ultime modifiche nel 1906.

La prima serata si ebbe il 16 marzo del 1908 col «Mefistofele.»

L'ultima recita

Ultima poichè il Teatro Sociale non è più: La compagnia italiana d'operette e Opere Comiche, diretta da *Maurizio Parigi,* aveva iniziato un corso di rappresentazioni la sera di martedì 12 corr. con l'operetta in 3 atti del maestro F. Lehar *Il Conte di Lussemburgo.* Iersera l'operetta, poichè aveva incontrato il favore del pubblico, si ripeteva. Il teatro era discretamente affollato; il pubblico non fu avaro d'applausi agli artisti, e andava in visibilio per la graziosa grazia birichina delle dueleggia drissime attrici *Pina Gioana* e *Aida Le Lys.*

Le scene del secondo atto, sostenute col fascino della loro arte e della loro malia, furono freneticamente applaudite, e si richiese il bis.

Chi avrebbe mai pensato che nel luogo stesso, forse appena due ore dopo, tanta gaiezza, tanta festività si sarebbe tramutata in una fornace?

Ma ecco i nomi degli artisti della sfortunatissima compagnia che iersera diedero l'ultima rappresentazione:

Personaggi

Angela Didier, dell'opera, Pina Gioana — Giulietta Vermont, Aida De Lys — Renato conte di Lussemburgo, Maurizio Parigi — Il principe Basilio Basilovitsch, Renato Trucchi — La contessa Stafa Kokuzof, A. Ferrara — Armando Brissard pittore, Giovanni Rosa — Sergio Mentchikof notaio, E. Besesti — Pelegrino impiegato municipale, G. Grani — Paolo di Paolowitsch consigliere all' mbasciata russa, G. Leccardi — Anatolio Saville G. Trucchi ed Enrico Boulanger, pittori, A. Ratti — Lidonia, B. Battiglini — Coralia modelle M. Bossi — Amelia, A. Dossen — Il Direttore del Gran1 Hôtel, A. B netti.

I lavori di sgombro.

Mentre il giornale va in macchina si continua a lavorare attivamente allo sgombero.

Tutta la mattinata vi fu un interrotto pellegrinaggio di curiosi sul luogo della catastrofe.

Grave rissa fra due pazzi al Manicomio.

Ieri al Manicomio Provinciale avvenne un grave doloroso fatto: alcuni ricoverati stavano chiacchierando in gruppo, e fra essi, tali Luigi Mattioni da Ragogna e Luigi Floreani.

Il Floreani si lamentava, alzando la voce, perchè, sentendosi egli guarito non fosse dimesso dal Manicomio; il Mattioni, seccato dalle querimonie del compagno, lo invitò a desistere, ma il Floreani impermalitosene, si inviperì e si lanciò furiosamente contro il Mattioni sferzandogli un calcio potente all'addome. Il Mattioni trovasi ora in condizioni assai gravi; ed è ricoverato all'infermeria. Sul posto fu il pretore: le autorità si chiusero in un riserbo rigoroso.

Nel personale giudiziario.

ESPIGI ci invia da Roma, in data 10:

Antiga Pietro, giudice del Tribunale Civile e Penale di Udine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. (*Congratulazioni all'ottimo magistrato, per questa meritata onorificenza.*)

— Giorgi Giuseppe, uditore in missione di vice pretore nel primo mandamento di Udine, con la mensile indennità di L. 100, è nominato in soprannumero, giudice aggiunto di seconda categoria, con l'annuo stipendio di L. 2000, continuando nell'anzidetta missione di vice pretore, ma cessando dal percepire la detta indennità.

— Fornari Arturo, giudice aggiunto di prima categoria, già titolare del mandamento di Serrastretta, testè tramutato a Maniago, in aspettativa per causa di infermità, è richiamato in servizio a sua domanda presso il detto mandamento. («Ha già preso il suo posto»).

Ferraro Luigi alunno di seconda classe nelle cancellerie, destinato alla pretura di Palmanova, è stato promosso alla prima classe.

Casapinta Alberto, alunno di seconda classe nelle Cancellerie, destinato alla pretura di Tolmezzo, è stato promosso alla prima classe.

CORTE D'ASSISE

Pres. co. di Castiglione — P. M. To...

Un modello d'impiegato postale

Secondo Cusin d'anni 41, fu Giovanni, della provincia di Treviso, accusato di continuato falso e peculato, di soppressione di corrispondenza, di truffa e tentata truffa, nonchè di falso in cambiale.

L'Interrogatorio.

L'interrogatorio consiste nelle contestazioni che il Presidente fa all'accusato con la scorta di registri, domandando conto di numerosissimi vaglia, che non furono pagati ai destinatari, o pagati in ritardo di mesi.

— Firmaste false quietanze ad alcuni vaglia internazionali, riscuotendone l'importo?

— Agli ultimi sette vaglia, sì.

— Ricordate i due vaglia di Piccinin per L. 530.45?

— Non ricordo bene.

— Non ricordate la firma falsa su altro vaglia dello stesso Bernardo Piccinin, nel '909, per un importo di 515 lire?

— Nego. Piccinin fu pagato.

— In dicembre; mentre la quietanza fu da voi firmata in ottobre.

— Falsificaste la croce di Luigia e Pietro Zaccarin per un vaglia internazionale alla prima, di 215 lire, e di 309 al secondo?

— Non ricordo.

— Ma se l'avete ammesso voi stesso?...

Continuano le interrogazioni del Presidente che ricorda all'accusato ben diecisette capi d'imputazione, per un importo di parecchie migliaia di lire.

Il Cusin ammette il falso per soli sette vaglia, che non furono pagati; mentre il Presidente gli contesta una ventina di vaglia che furono quitanzati con firma falsa. In realtà tutti i vaglia, meno sette, furono, con ritardo di mesi, pagati ai destinatari.

Pres. Voi avete firmato anche per un morto: la firma di Falconer è del 1910, mentre quello era morto l'anno prima!...

— Non ricordo.

— Siete accusato di aver soppresso ben 24 lettere! Cosa ne dite a vostra discolpa?

— In quel tempo, avevo la testa non so nepur io dove; mi dimenticavo di farle recapitare.

— L'importante si è che quelle lettere erano appunto dirette ai destinatari dei vaglia: voi le laceraste, in modo da non lasciarne traccie.

— Non so quello che mi facessi, allora.

— Fra quello lettere ce n'erano molte di raccomandate, in arrivo e in partenza: voi le sopprimeste!?

— Non ricordo.

(*Udienza pomeridiana.*)

Continua l'interrogatorio;

L'imputato, in parte ammette e in parte nega gli addebiti. Risulta che da giovine il Cusin faceva il calzolaio; entrò alla posta come fattorino, poi fu assunto quale gerente e più tardi promosso ricevitore e mandato a Prata. Il Cusin lamenta la sua scarsa mercede e la sua vita di miseria.

Il Presidente gli osserva che ci sono migliaia di collegi nelle stesse condizioni, eppure si mantengono onesti.

Avv. Cosattini. Sono eroi!..

P. M. Da fattorino quanto guadagnavate?

— Ventitre centesimi al giorno, più dieci di mancia per ogni telegramma.

Parti lese e testi d'accusa.

E comincia la litania delle Parti lese e dei testi: Bernardo Piccinini, Luigia Spagnol, Pietro Zaccarin, Francesco Piccinini, Maria Meneghel, cav. Giovanni Centazzo sindaco, Irma Zanussi, Adolfina Massanauer, Regina De Milani, Michelangelo Balliana, Luigi Vazzoler, Giacomo Piccinato, Angelo Corazza, Antonio De Biasio, Olivo De Marchi, Luigia Presol, Fiorina Del Ben, Valentino Moretti, Giovanni Chies, Giuseppe De Martin, Marco Ruffolo, Paolo Vincenzi, Francesco Corazza, Basilio Santarossa, Maria Baseggio ed altri confermano l'accusa nei suoi vari elementi.

Giuseppe Santarossa, per incarico dell'imputato Cusin, si recò a far firmare una cambiale in bianco per lire 250 (la somma era scritta in lapis) a tal Sacilotto, come avallante: la somma fu poi mutata in 500 lire, che il Sacilotto dovè pagare.

Pres. Foste a far firmare cambiali anche dal fratello dell'accusato?

— Sissignor...

Il fratello, Emilio Cusin, in appresso, si è suicidato.

Risulta che il Cusin «mangiava poco e beveva molto»; che talvolta dormiva in ufficio, talaltra dove gli capitava, anche nelle stalle...

Il processo terminerà oggi.

Un amico della «Zeit»?

In questi giorni del rinnovo delle associazioni i due noti turcofili giornali di Vienna «Die Zeit» e «Neue freie Presse» sono stati respinti al mittente da tutti i ritrovi cittadini. Dopo tanti *verboten* che ci vengono dall'Austria, è bene che qualcuno parta anche dall'Italia; saranno centinaia di misere lire, non turche, perdute per gli amici dei turchi e delle odalische! Anche tra noi però c'è qualche Oronzio Emarginati che protesta; sicuro. Perchè impedire ad uno che sa il tedesco (e come!) di leggere le indelicatezze di tutte le *Schweiner Zeit* turcofili? Essere amici delle odolische, passi; ma dei turchi e dei Wiener-turchi, è un po' grossa anche pei signori Oronzio che questa volta possono mettere le pive nel sacco, anzi nei *casnà* come dicono i turchi.

Asto.

Quindici capi-congiura arrestati.

Condanna a morte d' un notaio traditore.

La prima locomotiva a Derna. - Derna e Bengasi invulnerabili.

Dai vari campi di lotta.

A Tripoli, seguono giorni di piena tranquillità. Le ricognizioni che ogni giorno si compiono dalla cavalleria in direzione dell'altipiano del Ghairan, trovarono qualche piccolo accampamento arabo abbandonato e lo incendiarono. A quindici chilometri da Ain Zara dispersero un altro piccolo accampamento lungo la strada carovaniera.

Gli areoplani esplorarono la zona tra Zanzur e Bir el Din, trovandola quasi deserta; al di là, videro qualche gruppo di cavalieri turchi e qualche piccolo accampamento.

— Da Bengasi, dopo respinto l'attacco degli arabi turchi dell' 11, la situazione resta invariata.

— Così a Derna.

— Ad Homs, negli ultimi giorni si ebbero, da parte degli arabi, vari tentativi di ricognizione verso le nostre forze. Tutti furono respinti, con perdite sensibili del nemico.

Il generale dalla mano di ferro

E' il generale Salsa. Per sua disposizione furono arrestati, a Tripoli, quindici capi arabi, sotto il peso di due gravissime accuse: l'partecipato ad un complotto contro l'Italia; l'istigato gli arabi all'assassinio collettivo, perpetrato nella tremenda rivolta del 23 ottobre.

I quindici arrestati erano membri attivissimi del Comitato giovane turco, già da tempo sottoposto a rigorosa sorveglianza.

L'impressione degli arabi per questi arresti è enorme... e salutare.

Le navi italiane nel Mar Rosso

ROMA, 13 — Il *Corriere d'Italia* ha da Porto Said che la marmaglia araba tentò una dimostrazione ostile contro gli italiani e l'equipaggio del *Piemonte* che non raccolse le provocazioni. Il *Piemonte* ha a bordo un ufficiale superiore che trasborderà sulla *Puglia* e prenderà il comando della squadra del Mar Rosso con l'incarico di compiere alacremente la polizia di tutta la costa arabica.

Nostri fonogrammi

La difesa di Derna e di Bengasi

MILANO 14. Il *Corriere della Sera* pubblica una corrispondenza da Derna in cui si hanno particolari sulla difesa di Derna.

La città in questo momento è oltremodo sicura. I soldati sono più che in sufficienza per mantenere l'ordine e rispondere vittoriosamente a qualsiasi attacco anche se fortissimo.

Le trincee hanno assunto il carattere di fortificazioni stabili.

In città, continua la sorveglianza sempre più rigorosa. Ci sono 50 carabinieri che tengono l'ordine. Di notte, pattuglie percorrono continuamente le vie della città per esser pronti a qualsiasi pericolo di rivolta.

Ai primi di dicembre sono giunti gli aviatori e il 6 c'è stato il primo volo.

Un aviatore si è innalzato sopra la città, spingendosi un poco anche oltre gli avamposti con un bellissimo volo a cerchio, tra l'ammirazione e l'entusiasmo dei nostri soldati e lo sbalordimento degli arabi che con donne e fanciulli erano saliti sulle terrazze delle case a contemplare il miracolo.

A Bengasi

Una corrispondenza da Bengasi allo stesso giornale dice che il rafforzamento delle trincee di Bengasi continua alacremente.

Per eseguire il quale si è incominciato ad assoldare su larga scala gli indigeni. Si presentano al comando vere torme di straccioni in cerca di lavoro, e sotto buona scorta sono accompagnati alle trincee.

E' giunta a Bengasi sul piroscafo *Sannio* la prima locomotiva che tocca la terra della Cirenaica e il materiale necessario per l'impianto d'un tronco di ferrovia a scartamento ridotto della macchina destò l'ammirazione e l'entusiasmo degli indigeni. Si attende con impazienza la messa in esecuzione.

Il capitano di cavalleria Piscitelli attende alla costituzione di uno squadrone di indigeni, iniziando così la formazione di quel corpo militare che dopo il pacifico e incontrastato possesso delle nuove terre formerà il nucleo più forte delle truppe che presiederanno la nuova conquista.

Solum annessa all' Egitto con decreto del Sultano?!

MILANO, 14. — Il *Secolo* riceve da Cairo: Si ha notizia che il Governo Egiziano ha ricevuto del Gran Visir comunicazione telegrafica che il Sultano ha emesso un iradè con cui decreta l'annessione provvisoria di Solum all'Egitto (*Solum era stato finora mira contrastata fra l'Inghilterra e l'Egitto n. d. r.*)

Si annuncia una nuova Missione della Mezzaluna Rossa composta di medici e volontari.

In tutte le stazioni le missioni e sono fatte segno a entusiastiche dimostrazioni che attestarono la commozione e la compartecipazione degli arabi alla guerra.

Un notaio di Tripoli condannato a morte

MILANO 14. — Il *Corriere della Sera* riceve da Tripoli che si è colà svolto dinanzi al tribunale militare un importante processo contro una nota personalità tripolina, una specie di notaio d'anni 55.

L'atto d'imputazione era formidabile: spionaggio, tradimento, mancato omicidio; nonchè aver tenuto nascoste armi e munizioni.

Il 28 Ottobre quattro soldati e un ufficiale, arrivati in prossimità di una casa sull'orto dell'oasi furono bersagliati da fucilate che da questa partivano. Il tenente che comandava i soldati ordinò loro di cercare riparo, e di rispondere al fuoco del nemico. Egli diede l'esempio scaricando sei colpi della sua rivoltella. I soldati lo imitarono con quattro colpi di fucile.

Dalla casa allora cessò il fuoco.

Il tenente si avvicinò alla porta, per abbatterla, intanto dall'altro lato due ufficiali turchi con due donne cariche di munizioni si davano alla fuga.

I soldati fecero fuoco sul gruppo fuggente, e riuscirono ad arrestare le due donne.

Fu eseguita una pervuisizione nella casa, e si rinvennero due fucili Mauser, 15 bandierine per segnalazioni, due cavalli e munizioni.

Di lì a qualche giorno si presentò il notaio per reclamare i cavalli che disse di sua proprietà. Fu arrestato e si istruì il processo.

Ammise, stretto da schiaccianti testimonianze, d'essere proprietario delle armi, e delle bandierine segnalazioni oltrechè dei cavalli ;dei due ufficiali turchi disse essere uno suo figlio e l'altro suo fratello.

L'avv. fiscale, nella sua requisitoria, affermò la provata reità, domandando la pena di morte.

Il difensoro ribattè coscienzosamente le parole dell'avv. fiscale; ma il tribunale, convinto della reità del notaio, convinto di tutte le accuse mossagli lo condannava a morte.

Il condannato, a mezzo del presidente interponeva domanda di grazia al governatore.

Il Magg. Conti davanti il Tribunale Militare.

Ieri si è cominciata la causa contro Conti cav. Francesco di anni 49, naivo di Siena, maggiore del 2.o Reggimento fanteria di stanza a Udine accusato di prevaricazione.

Egli indossa l'alta uniforme con spalline: entra nella sala accompagnato dal magg. Baldassare del 71 fanteria.

L'accusa

Il 4 luglio 1911, il deposito del reggimento spedì al capitano Conti in distaccamento, quattro vaglia della Banca d'Italia dell'importo complessivo di L. 800; vaglia che vennero riscossi, ma dei quali — alla verifica de conti — non si trovò traccia nè nel resoconto nè in cassa. Più tardi la somma, venne versata dal cap. Conti, nel frattempo promosso maggiore, il quale — ciò malgrado — venne deferito alla autorità giudiziaria.

Il cav. Conti fu decorato per le azioni di valore compiute nel terremoto del 1908.

L'interrogatorio

Il magg. Conti parla a lungo; riassumiamo la sua difesa in queste sue parole:

Conti. Io giuro sulla mia parola di gentiluomo che non mi sono appropriato un soldo.

Pres. Ma allora dove sano andate queste 800 lire?

Conti. O i vaglia furono portati via prima che li firmassi, o li ho perduti dopo averli firmati, o li ho riscossi ed ho perduto il denaro, o la somma mi fu rubata od o fatto dei pagamenti in più. Sono tanto disordinato...

Pres. Ma su quale ipotesi si ferma?

Conti. Penso di essere stato derubato, magari in casa, all'albergo, non so... magari un po' al a volta... perchè non mi mancano solo le 800 lire, ma anche altre 150 di mie.

Il maggiore parla di incidenti fra lui e quache collega. Poi si passa ai testi.

Fra i testi a difesa, il Colonnello Traniello del 2 fanteria, non ritiene che il maggior Conti abbia commesso la prevaricazione di cui lo si accusa; egli era un trascurato e la sua mente era annebbiata dalle ristrettezse economiche; infatti, fatte le ritenute regolamentari, il Conti non riscuoteva sullo stipendio che 480 lire nette, colle quali doveva provvedere al mantenimento della sua numerosa famiglia.

Perez Berra Girolamo dà belle informazioni sul Conti, di cui conosce le preoccupazioni finanziarie ed il carattere disordinato.

Le arringhe.

Il P. M. avv. Sicher si dichiara dolente di dover sostenere l'accusa: chiede tre anni di reclusione ordinaria e gli accessori. Parlano poi i difensori cav. Ragault, e avv. Carnelutti chiedendo l'assoluzione.

A domani la sentenza.

Una bella onorificenza. — L'operaio concittadino Giuseppe Gressatti che ha il proprio negozio in Via Treppo, ha voluto concorrere con alcuni suoi lavori all'Esposizione delle Industrie Moderne tenutasi a Genova in occasione del cinquantenario della Patria.

Per serramenti in ferro di propria fabbricazione il Cressatti si ebbe il « Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro ». Congratulazioni al bravo concittadino.

Natale. — In occasione delle prossime feste Natalizie la sottoscritta Ditta avverte i sigg. buongustai d'aver fornito il proprio negozio di quanto di migliore per l'occasione. Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena. Torroni, Mostarde, Galantine, Patè, Mambrè, assortimento in salumi cotti, Fagiani Dorati, Tortellini e Zuppa Reale. Finissimi formaggi nazionali ed Esteri, Uve da tavola, Mandarini finissimi. Ricco assortimento in frutta secca, vini spumanti e Champagne delle migliori marche ecc. a prezzi da non temere concorrenza per qualunque genere. Ditta Umberto Ligugnana, Via Manin. Udine. T. 2.97.

R. Heath, la prima cappelleria di Londra, Gli ultimi modelli presso Chiussi succ. Livotti. Via Canciani 10.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri e C. Milano.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Dappertutto lo stesso.

E' con vera soddisfazione che constatiamo che avviene la stessa cosa a Treviso come da noi, e la testimonianza qui appresso prova che le Pillole Foster per i Reni godono la stessa rinomanza dappertutto. Il sig. Giuseppe Cendron, Vicolò Carlo Alberto, 3, Treviso, ci comunica:

« Ho sofferto per due anni dolori ai reni, e sono stato così male che in certi momenti non potevo neppure chinarmi, nè fare qualunque movimento senza provare delle fitte atroci alla schiena. Avevo anche le urine dense che mi bruciavano e lasciavano dei depositi melmosi. Ero come in preda ad una continua stanchezza alle gambe che non mi lasciavano reggere, ed al più piccolo lavoro restavo estenuato. A fare le scale ero costretto ad appoggiarmi alla ringhiera, e sovente mi veniva affanno.

« Devo ringraziare il caso di avermi fatto conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) le quali in poco tempo mi hanno ridato l'energia che avevo perduta, incominciando prima di tutto a farmi sparire il mio male di schiena, e poi a poco a poco anche tutti gli altri disturbi. Non saprò come esternarvi la mia gratitudine che col fare i maggiori elogi sulla bontà del vostro prezioso rimedio. (Firmato) Giuseppe Cendron. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffaziane

AUGURI di Capo d'anno.

Come l'anno scorso, pubblicheremo anche quest'anno nel Numero del 31 dicembre, p. v. la pagina degli AUGURI, della quale possono approffittare Case di commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, ami e conoscenti gli *auguri di capo d'anno.*

Modello dell'augurio:

Ditta . . . .

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile clientela

Si accettano prenotazioni a tutto il 27 dicembre. *A. Manzoni e C.* Ufficio Pubblicità

Da vendere

1 Fornitura completa in mogano da stanza da letto (2 piazze).

1 Armadio in noce e divesi altri mobili.

Dirigersi per informazioni all Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Ricercasi

produttore assicurazioni, stipendio fisso e provvigione. Offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine sub. R. R.

Comune di Fagagna.

Causa il cattivo tempo il mercato mensile bovino che doveva aver luogo oggi venne rimandanto a martedì 19 corr.

Fagagna 12 dicembre 1911.

Il Sindaco.

Comune di

Morsano al Tagliamento

Si avverte che il concorso al posto ni Segretario (stipendio 2200 e aumenti sessennali) è stato prorogato a ttuto 20 corrente.

Morsano 3 dicembre 1911.

Il Sindaco

D.r G. B. Termini

AVVISO

La Ditta sottoscritta rende noto ai suoi sigg. Clienti di Città e Provincia di aver trasportato i Magazzini e Scrittorio in casa eredi D'Este, nello stesso Viale Venezia N. 36, cioè dove erano i depositi paste.

Avverte pure che i suoi nuovi magazzini saranno sempre ben forniti di frutta secca, granaglie in genere, fagiuoli, piselli, riso, orzo, crusche, farinaci, scope, sporte, fruste, coloniali, droghe, pesci salati, ammarinati, saponi, miglio, canape, saraceno, acquavite, sali medicinali ecc.

Le commissioni saranno eseguite, come pel passato, con la massima diligenza e prontezza.

BENEDETTO GENTILLI

Udine, Dicembre 1911.

APPENDICE 16

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' Inglese di "Faunnette".

Molte e molte volte dopo d'allora ho udita la Caro cantare, molte e molte volte ella ha trascinato un pubblico al massimo entusiasmo; ma, secondo me, ella non cantò mai come in quella notte.

Ella era profondamente commossa: aveva in Alresca l'ideale ascoltatore, e cantò con la magica potenza di una fata conquistatrice, dando alla voce la più alta della sua potenza artistica.

— Niuno vi può star a paro — commentò Alresca, e quella voce la fece arrossire di piacere.

Egli era probabilmente la sola persona vivente che avesse il diritto di lodarla, poichè un'artista non può giustamente essere apprezzata che dagli eguali suoi.

— Venite vicino a me, Rosa — mormorò.

Quando gli fu appresso, le prese una mano e la baciò.

Questa sera avete una voce deliziosa!

Davvero?

— Impareggiabile! Si vede che siete stata eccitata.. Ho notato che quando provate una qualche emozione cantate meglio

— Forse.. — annuì la giovane. — Il fatto si è che ho per l'appunto incontrato or ora... qualcuno... qualcuno che certo non mi aspettavo di vedere. Ecco tutto. Buona notte, amico mio!..

— Buona notte!

Si chinò su di lui ed impresse le sue labbra sulla sua fronte.

Quando rimanemmo soli, Alresca mi parve completamente affranto.

Non è certamente per consiglio di sir Francis Sorther che vegliate sino a quest'ora — gli osservai. — Sono le due suonate.

Ah! mio buon amico — mi rispose con voce stanca — o sano o malato, debbo vivere secondo le mie abitudini. Da venti anni vado a letto alle tre di notte e mi alzo alle undici. Debbo mutare le mie consuetudini per la rottura di un femore? Fra un'ora, e non prima, i miei uomini mi porteranno a letto. Allora fingerò di dormire, ma non dormirò. Da qualche tempo il beneficio del sonno mi è negato. Io ho sempre avuto in dispregio tutti gli oppiati, considerandoli come il rifugio dei deboli; ma ora temo di dovervi ricorrere... Un tempo volevo dormire e dormivo; ma ora non più, ora non più!..

— Io non sono il dottore che vi ha in cura — osservai d'un subito, memore della delicatezza professionale — e non potrei permettermi di somministrarvi un sonnifero senza il consenso di sir Francis.

— Perdonatemi — fece Alresca, guardandomi con un'espressione che mi toccò il cuore. — Voi sarete il mio medico consulente, se mi accorderete un tanto onore. Non ho dimenticato la vostra grande abilità e le vostre cure quando mi capitò l'accidente. Oggi sig. Francis Shorter mi disse che il femore si consolidava perfettamente, e che avevo unicamente bisogno d'assistenza. Gli ho suggerito il vostro nome, domandandogli se potevate finire in vece sua la cura. Egli lodò la vostra bravura ed acconsentì. Dunque vedete mr. Foster, che, purchè lo vogliate, potete essere il mio dottore? E' necessario che mi visitiate attentamente, giacchè, tranne che m'inganni, soffro di un male misterioso...

Occorre dire che mi sentivo troppo felice di accettare la proposta? Il mio primo cliente non era un uomo qualunque, ma una celebrità. Gli domandai i sintomi di quel male misterioso non senza mostrarmi un po' incredulo, tanto per fargli animo.

— Non vi sono sintomi — rispose — tranne che una graduale perdita di vitalità. Però sarà meglio che mi visitiate.

E così feci, con scrupoloso diligenza, esaminando gli organi principali, tastandolo da ogni parte.

— Ebbene? — mi chiese, quand'ebbi finito.

— Ebbene, signor Alresca, tutto ciò che posso dire si è che la vostra fantasia lavora troppo. Voi soffrite per causa di una fantasia eccitata.

— Fermatevi — m'interrupe con un gesto risoluto. Prima che procediate oltre, vi prego di esser franco. Senza una assoluta sincerità non si può far nulla. Io mi credo un passabile fisionomista e leggo sul vostro volto che il mio caso vi imbarazza.

Allibii per la sua perspicacia, e rimasi muto, poi mi decisi a parlare.

— Avete ragione — dissi. — Voi non siete un uomo ordinaro, e fu assurdo da parte mia di trattarvi come tale. La più assoluta sincerità, come ben dite, è necessaria nel caso presente e perciò vi confesso che la vostra malattia mi riesce inesplicabile. Non v'è alcun organo infermo, ma bensì una diffusa debolezza organica, una debolezza che neppur cinquanta femori spazzati potrebbero giustificare. Osserverò in seguito il decorso del vostro male e mi sforzerò di scoprirne le cause. Frattanto, non ho che un consiglio da darvi: voi sapete come in certi casi noi dobbiamo dire al paziente, specialmente se donne, che un esito fausto dipende dalla loro volontà di vivere; la stessa cosa la dico a voi.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 9.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.36 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.30 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 Novembre 1911.

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	84.668.04
Cambio valute	»	24,681.70
Effetti scontati	»	6,137,968.80
Effetti per l'incasso	»	122,402.68
Valori pubblici	»	818,045.64
Compartecipazioni Bancarie	»	35,026.32
Conti Correnti garantiti	»	1,126,034.28
Anticipazioni contro depositi	»	15,869.—
Riporti	»	81,143.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	982,194.35
Debitori diversi	»	470.—
Patrimonio Stabile della Banca	»	75,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori	»	55,960.32
	L.	9,559,470.21

Valori di Terzi in deposito

Voce	Parziale	Totale
a cauzione di Conti Corr.	L. 1,737,394.20	3,975,844.58
» di anticipaz.	» 28,834.—	
» dei funzionari	» 127,000.—	
liberi a custodia	» 2,082,616.38	
Spese d'amministrazione	L. 34,863.73	75,656.45
Tasse	» 40,792.72	
		L. 13,610,971.24

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 100)	L. 600,000.—	L. 1,065,000.—
Fondo di riserva	» 465,000.—	
Fondo oscillazioni valori		» 63,829.94
Depositi in Conto Corr.	L. 4,603,629.75	» 7,266,868.73
» a Risparmio	» 2,294,273.96	
» a picc. Rispar.	» 368,965.02	
Banche e Ditte corrispondenti		» 834,245.48
Creditori diversi		» 51,264.44
Azionisti conto dividendi		» 1,478.50
Assegni a pagare		» 26,220.25
Fondo per impiegati (Valori)	L. 55,960.32	» 68,795.51
Fondo per impiegati (Libretti)	» 12,835.19	
		L. 9,377,702.85

Depositanti per valori in deposito

Voce	Parziale	Totale
Come in attivo		» 3,975,844.58
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 164,028.81	» 257,423.81
Riscontro eserc. preced.	» 93,395.—	
		L. 13,610,971.24

Il Presidente
Luigi Carlo Schiavi

Il Sindaco *Otello Rubbazzer* — Il Direttore *Omero Locatelli*